

SPLLENDE CHIARA LA LUNA

Splende chiara la luna, su in alto, non in basso.
Su in alto, non in basso, lontano e non vicino.
Nel lindo campicello la fanciulla sarchia il miglio.
La fanciulla sarchia il miglio, le bianche mani punge.
Mi dispiace, fanciulla, mi toglierei i guanti.
Mi toglierei i guanti, li donerei alla fanciulla.
Perché la bella fanciulla possa sarchiare
senza pungere le mani.

LA STEPPA

Oh, tu steppa grande, steppa natia.
Oh, tu Volga madre, Volga libera!
Oh, tu steppa immensa.
Oh, tu Volga madre, Volga libera!
Oh, lontano, lontano l'aquila s'innalza
e il barcaiolo del fiume passa.
Non è facile per l'aquila volare in alto.
Non passare, barcaiolo, vicino alla riva.

OCCHI INCANTEVOLI

Occhi incantevoli,
Mi avete incantato.
C'è così tanta vita in voi, così tanta tenerezza,
Così tanta passione e fuoco.
Con quale entusiasmo incontro
I tuoi bellissimi occhi,
Ma spesso mi accorgo
Che loro non mi guardano.
Ecco che cosa vuol dire non vedersi a lungo,
E' possibile allora dimenticarsi!
E si cambia il cuore con un altro,
Per amare poi un'altra.
Scenderò fin sul fondo del mare,
M'innalzerò fino alle nuvole,
Ti darò tutta la terra,
Ma almeno, amami!
Ho provato i tormenti dell'inferno
E li sto provando fino ad adesso,
Dovrei odiarti, ma invece,
Pazza, ti voglio bene.

NEL BOSCO SCURO

Nel bosco scuro, nel bosco,
Io aro la terra.
Io semino il lino e la canapa,
Il lino verde.
Sono spuntati il mio lino e la mia canapa,
Il mio lino verde.
Sulla riva è bianco e fibroso.
Qui vola sempre un corvo solitario.
E' volato sul mio lino, ha beccato
Il mio lino verde, il mio lino bianco.

IL PERO

Pero frondoso, tu, ricco di foglie,
Tu sei verde e imponente.
Tutti godono di te: il grande fiume,
Il chiaro tramonto e io, sola.
Lontano è partito il mio caro dagli occhi blu,
Il cuore aspetta presto un incontro e casa di lui.
Dove sei, caro dagli occhi blu, dove sei mio caro?
Il pero sta fiorendo nel giardino
E aspetta il nostro incontro.

LE GRU

Nel grigio mattino
In cielo si sente
Il triste richiamo delle gru.
Ci dicono addio,
Lasciano a stormi
I campi natii.
Ricordi? All'arrivo della primavera
Andammo insieme incontro a loro
Lungo il fiume.
E ora non riesco a capire perché
Sono rimasta sola ad accompagnarle.
Presto tutto
diventerà bianco,
la neve coprirà la vastità dei campi.
Ma a primavera
le gru ritorneranno.
D'estate e d'inverno
io ti vorrei vicino,
amore mio, anche al freddo e al gelo
voglio che siamo felici insieme
mio caro.

IL CAMPANELLO

Monotono suona il campanello,
Sulla strada si alza un po' di polvere,
E triste sopra i campi piani
Risuona il canto del cocchiere.
Tanta tristezza in questa canzone malinconica,
Tanto sentimento nella melodia familiare,
Che nel mio petto freddo, estinto,
Il cuore si è riacceso.
E mi ricordai altre notti,
Campi e boschi nativi,
E agli occhi, da tanto tempo asciutti,
Scorse rapida una lacrima.
Monotono suona il campanello,
In lontananza risuona lieve,
E tacque il mio cocchiere,
E la strada davanti a me è lunga, lunga.

LA TROIKA

Sei partita su una carrozza coi sonagli,
Mentre in lontananza baluginavano dei lumicini:
Ah! Se io potessi stare con te,
Scioglierei la mia anima dalla nostalgia!
Lunga è la strada, notte di luna
Un canto da lontano risuona
Con le corde di quella vecchia chitarra
Che tutte le notti mi tormenta l'anima.
Vedi, cantavamo inutilmente,
E inutilmente ci siamo amati notte dopo notte.
Ora abbiamo chiuso col passato
E tutte quelle notti non torneranno più.
Verso un luogo caro, amato, ci è dato d'ora in
poi
Di andare attraverso nuove vie...
Sei andata via su una carrozza coi sonagli,
Ma ormai da molto tempo sei lontana!

IL FALO'

Il mio falò splende nella nebbia,
Le scintille si spengono volando via,
Non incontreremo nessuno nella notte,
Ci saluteremo sul ponte.
Passerà la notte, e di buona
Lontano nella steppa, mio caro,
Me ne andrò con la folla zigana
Dietro al carro di nomadi.
Nel commiato, annodami
Lo scialle con la frangia.
Come le sue estremità, io e te
Ci siamo legati in questi giorni.
Qualcuno mi preannuncerà la sorte?
Qualcuno domani, mio caro,
Scioglierà sul mio petto
Il nodo stretto da te?
Rammentati, se un'altra,
Amadoti, caro amico,
Canterà le canzoni, suonando
Sulle tue ginocchia.

STENKA RASIN

Da dietro l'isola nella corrente
Nella distesa delle onde del fiume
Emergono le dipinte
Navette dei prigionieri.
Sulla prua Stenka Rasin
E la principessa siedono abbracciati,
Celebra le nuove nozze
Lui, allegro ed ebbro.
Dietro di loro si sente un mormorio:
"Ha barattato noi con una donna,
Ha passato con lei una sola notte
E di mattina è diventato una femminuccia."
Si aggrottarono le scure sopracciglia
Minacciando una tempesta,
Si riempiono di sangue rosso
Gli occhi del capo cosacco.
Volga, Volga, grande madre,
Volga, fiume russo,
Non hai visto tu il regalo
Del cosacco del Don.
Perché non ci siano discordie
Tra uomini liberi,
Volga, Volga, grande madre,
Prendi questa bellezza.
Possentemente agitato solleva
La bella principessa
E la getta dal bordo
Nelle dense onde.

NON BIASIMATEMI

*Non biasimatemi, non sgridatemi,
Non ho potuto non amarlo.
E, amatolo, gli ho dato
Tutto ciò che possedevo.*

*Guardate cosa mi è accaduto.
Dov'è finita la mia bellezza?
Dov'è il mio rossore,
Che competeva con quello dell'aurora,
Dove sono i miei capelli ondulati?
Dov'è la mia risata argentina di fanciulla,
Dov'è la mia spensierata vivacità?
Ho dato tutto a lui solo,
Me imprudente.*

*Sono pronta a dimenticare tutto il mio dolore
E a perdonargli tutto il suo male.
Non biasimatemi, non sgridatemi,
Il mio cuore è già così oppresso!*

SONO FORSE COLPEVOLE?

*Sono forse colpevole io, sono forse colpevole io,
Sono forse colpevole io del fatto che amo?
Sono forse colpevole io perché
La mia voce ha tremato
Quando gli ho cantato una canzone?*

*Colpevole tu sola, colpevole interamente.
Ancora vuoi giustificarti. Allora perché, dunque
Perché in quella notte di luna
Hai permesso che ti baciasse?
Mi baciava e mi accarezzava,
Mi baciava e mi accarezzava,
Diceva che sarei stata sua
E io ho creduto a tutto e sono fiorita
Come una rosa perché lo amavo.*

*Oh tu madre mia, oh tu madre mia
Permetti che io vada a passeggiare.
Di notte le stelle brillano,
Di notte si danno le carezze,
Di notte tutti parlano d'amore.*

STEPPA INTORNO

*Steppa intorno, la strada va lontano,
In quella steppa deserta
Un vetturino stava per morire.
E, recuperando le forze,
Presentando l'ora della morte,
Al suo compagno diede un ordine.
"Tu, compagno mio, non ricordare il male,
Qui, nella steppa deserta seppelliscimi.*

*Porta i cavalli a mio padre
E saluta la mia cara mamma.
A mia moglie di' la parola di addio,
Restituiscile questa fede.
E dille di non rattristarsi,
Si sposi con un altro.
E di me, dille che sono morto assiderato nella steppa
E il suo amore me lo sono portato dietro."*

CAMPANE DEL VESPRO

*Il suono del vespro quanti pensieri mi porta!
Mi ricorda i giorni della giovinezza,
Della mia terra natale,
Dove ho tanto amato, dov'è la casa di mio padre.
E quando mi sono congedato dai miei per sempre
Ho sentito quel suono per l'ultima volta.
E molti di loro che oggi sono morti
Allora erano giovani e allegri.*

NINNA NANNA

*Dormi bambino mio bello, ninna nanna.
La luna luminosa osserva in silenzio la tua culla.
Crescerai quando sarà ora,
Condurrà una vita guerresca,
Coraggiosamente infilerai il piede nella staffa
E impugnerai il fucile.
La sella da combattimento io ricamerò di seta.
Dormi, bambino mio, ninna nanna.
Ti darò per il viaggio un'immaginetta sacra,
Pregando Dio tienila davanti a te.
E quando ti preparerai per la battaglia pericolosa,
Ricorda tua madre. Dormi, bambino mio.*

NON E' IL VENTO

*Non è il vento che piega i rami,
Non è il querceto che stormisce,
E' il mio cuore che geme,
Tremola come una foglia autunnale.
La nostalgia, lo struggimento mi fanno morire,
Come una vipera.
Consumati, ardi, scheggia di legno,
Mi consumo anch'io con te.
Non c'è vita qui per me senza la mia cara,
Con chi mi sposerò ora?
Si sa, il destino ha decretato di maritare
La mia giovinezza con una tomba.
Apriti, umida terra,
Da' a me, alla mia giovinezza, pace,
Ospitami, cara,
Nella silenziosa cella sepolcrale.*

Associazione Culturale
"F.SCHUBERT"

Concerto di CANTI POPOLARI RUSSI

CORO
"MEMORES DOMINI"

direttore Giuseppe Golonia
introduce Vera Drufuca

con il contributo dell'Associazione "DIALOGHI" - Università degli Studi di Torino
in collaborazione con RUSSIA CRISTIANA

sabato 27 ottobre 2001 - ore 21,00
Conservatorio G. Verdi, Torino - p.zza Bodoni